

7 peccati capitali, ovvero quante passioni possono davvero distruggerci

dello psicologo Aleksandr Tkachenko
[Foma](#), 4 ottobre 2021



Contrariamente alla credenza popolare, l'espressione "sette peccati capitali" non indica affatto sette azioni che sarebbero i peccati più gravi. In realtà l'elenco di tali azioni potrebbe essere molto più lungo. E il numero "sette" qui indica solo il raggruppamento condizionale di questi peccati in sette gruppi principali.

Per la prima volta tale classificazione fu proposta da san Gregorio Magno nel 590, sebbene, insieme ad essa, nella Chiesa sia sempre esistita un'altra classificazione, che conta non sette, ma otto principali passioni peccaminose. La passione è un'abilità dell'anima che si forma in essa con la ripetizione degli stessi peccati e che diventa, per così dire, la sua qualità naturale - così che una persona non può liberarsi della passione anche quando capisce che questa non gli dà più piacere, ma tormento. In realtà, la parola "passione" (страсть) nella lingua slavonica ecclesiastica significa proprio sofferenza.

san Teofane il Recluso scrive sulla differenza tra peccato mortale e peccato meno grave: "Un peccato mortale è quello che priva una persona della sua vita morale cristiana. Se sappiamo cos'è la vita morale, definire il peccato mortale non è difficile. La vita cristiana è zelo e forza per rimanere in comunione con Dio adempiendo la sua santa legge. Perciò ogni peccato che spegne lo zelo, toglie le forze e stanca, allontana da Dio e priva della grazia,

tanto che dopo di esso l'uomo non può guardare Dio, ma si sente separato da lui; ogni peccato del genere è un peccato mortale. ...Tale peccato priva l'uomo della grazia ricevuta nel battesimo, gli toglie il Regno dei cieli e lo consegna al giudizio. E tutto ciò si conferma nell'ora del peccato, anche se non si realizza visibilmente. Peccati di questo tipo cambiano l'intera direzione dell'attività di una persona, il suo stesso stato e il suo cuore, formando, per così dire, una nuova fonte nella vita morale; perciò altri stabiliscono che è il peccato mortale a cambiare il centro dell'attività umana".

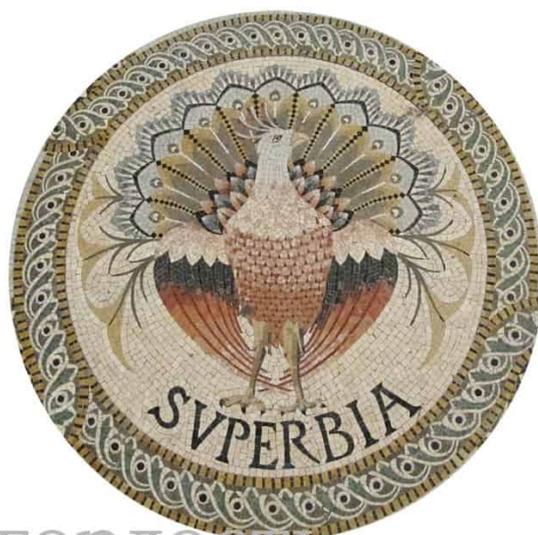
Questi peccati sono detti mortali perché l'allontanamento dell'anima umana da Dio è la morte dell'anima. Senza una connessione piena di grazia con il suo Creatore, l'anima muore e diventa incapace di provare gioia spirituale, né nella vita terrena di una persona né nella sua esistenza postuma.

E non importa in quante categorie sono divisi questi peccati, che siano sette o otto. È molto più importante ricordare il terribile pericolo che comporta qualsiasi peccato del genere e cercare in ogni modo possibile di evitare queste trappole mortali. E anche sapere che anche per chi ha commesso un peccato simile resta la possibilità di salvezza. sant'Ignazio (Brianchaninov) dice: "Chi è caduto in peccato mortale non cada nella disperazione! Ricorra alla medicina del pentimento, alla quale è chiamato fino all'ultimo minuto della sua vita dal Salvatore, che ha annunciato nel Santo Vangelo: chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11:25). Ma è disastroso restare nel peccato mortale, è disastroso quando il peccato mortale diventa un'abitudine!"

E il santo monaco Isacco il Siro disse in modo ancora più deciso: "Non c'è peccato imperdonabile tranne il peccato impenitente".

I sette peccati capitali

1. Superbia (orgoglio)



ГОРДОСТЬ

"L'inizio dell'orgoglio è solitamente il disprezzo. Chi disprezza e considera gli altri come un nulla, alcuni poveri, altri di bassa estrazione, altri ignoranti, a causa di tale disprezzo arriva al punto di considerarsi l'unico saggio, prudente, ricco, nobile e forte.

...Come si riconosce e come si guarisce un orgoglioso? Si riconosce perché ricerca la preferenza. E guarirà se crederà al giudizio di colui che disse: Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili (Gc 4:6). Devi però sapere che, anche se temerà il giudizio pronunciato per orgoglio, non potrà guarire da questa passione se non abbandonando ogni pensiero di preferenza di sé".

San Basilio il Grande

L'orgoglio è un'ebbrezza compiaciuta dei propri meriti, reali o immaginari. Avendo preso possesso di una persona, la isola prima dalle persone che non conosce bene, poi dalla sua famiglia e dai suoi amici. E infine - da Dio stesso. L'uomo orgoglioso non ha bisogno di nessuno, non è nemmeno interessato all'ammirazione di chi lo circonda, e solo in se stesso vede la fonte della propria felicità. Ma come ogni peccato, l'orgoglio non porta la vera gioia. L'opposizione interna a tutto e a tutti inaridisce l'anima di una persona orgogliosa, come una crosta, la copre con un guscio ruvido, sotto il quale muore e diventa incapace di amore, di amicizia e anche di semplice comunicazione sincera.

2. Invidia



"L'invidia è la tristezza per il bene del prossimo, che <...> cerca non il bene per sé, ma il male per il prossimo. Gli invidiosi vorrebbero vedere il glorioso disonesto, il ricco povero, il felice infelice. Questo è lo scopo dell'invidia: vedere come la persona invidiata cade dalla felicità al disastro".

Vescovo Ilias Miniatis

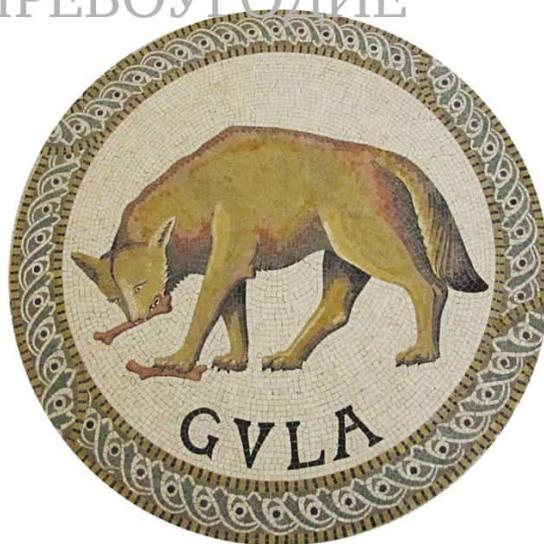
Questa posizione del cuore umano diventa un trampolino di lancio per i crimini più terribili. E anche innumerevoli piccoli e grandi trucchi sporchi che le persone fanno solo per far stare male un'altra persona o almeno per farla smettere di sentirsi bene.

Ma anche se questa bestia non si manifesta sotto forma di un crimine o di un atto specifico, sarà davvero più facile per l'invidioso? Dopotutto, alla fine, una visione del mondo così terribile lo porterà semplicemente in una tomba prematura, ma anche la morte non metterà

fine alla sua sofferenza. Perché dopo la morte l'invidia tormenterà la sua anima con forza ancora maggiore, ma senza la minima speranza di spegnerla.

3. Gola

ЧРЕВОУГОДИЕ



"La gola si divide in tre tipologie: una tipologia incoraggia a mangiare prima di una certa ora; un'altra ama solo saziarsi con qualsiasi tipo di cibo; la terza vuole cibo gustoso. Contro questo il cristiano deve avere tre cautele: attendere una certa ora per mangiare; non stancarsi; accontentarsi di tutto il cibo più modesto."

Venerabile Giovanni Cassiano il Romano

La gola è la schiavitù al proprio stomaco. Può manifestarsi non solo nella folle bramosia di una tavola festiva, ma anche nel discernimento culinario, nella sottile discriminazione delle sfumature del gusto, nella preferenza per i piatti gourmet rispetto al cibo semplice. Da un punto di vista culturale c'è un abisso tra il rozzo goloso e il raffinato buongustaio, ma entrambi sono schiavi del loro comportamento alimentare. Per entrambi, il cibo ha cessato di essere un mezzo per mantenere la vita del corpo, trasformandosi nell'obiettivo desiderato della vita dell'anima.

4. Lussuria



"...la coscienza è sempre più piena di immagini di voluttà, sporche, brucianti e seducenti.

La potenza e i fumi velenosi di queste immagini, incantevoli e vergognose, sono tali da allontanare dall'anima tutti i pensieri e desideri sublimi che prima avevano affascinato (il giovane). Accade spesso che una persona non riesca a pensare ad altro: è completamente posseduta dal demone della passione. Non può considerare ogni donna come qualcosa di diverso da un oggetto. I pensieri, uno più sporco dell'altro, strisciano nel suo cervello nebbioso, e nel suo cuore c'è un solo desiderio: soddisfare la sua lussuria. Questo è già lo stato di un animale, o più precisamente, peggiore di un animale, perché gli animali non raggiungono il livello di depravazione a cui arriva l'uomo".

Ieromartire Vasilij Kineshemskij

Il peccato di lussuria comprende tutte le manifestazioni dell'attività sessuale umana contrarie al modo naturale della loro realizzazione nel matrimonio. Vita sessuale promiscua, adulterio, tutti i tipi di perversioni: tutti questi sono diversi tipi di manifestazioni di passione prodiga in una persona. Ma sebbene si tratti di una passione corporea, le sue origini risiedono nel regno della mente e dell'immaginazione. Pertanto, la Chiesa classifica come lussuria anche i sogni osceni, la visione di materiale pornografico ed erotico, il racconto e l'ascolto di aneddoti e barzellette oscene - tutto ciò che può suscitare in una persona fantasie su un tema sessuale, da cui poi nascono i peccati corporali della lussuria.

5. Ira (rabbia)



"Guarda la rabbia, quali segni del suo tormento lascia. Guarda cosa fa un uomo arrabbiato: come si indigna e fa rumore, impreca e si altera, si tormenta e picchia, si batte la testa e il viso e trema tutto, come se avesse la febbre, in una parola, sembra un indemoniato. Se il suo aspetto è così sgradevole, cosa succede nella sua povera anima? ...Vedi quale terribile veleno è nascosto nell'anima, e quanto amaramente tormenta l'uomo! Le sue manifestazioni crudeli e perniciose parlano di lui".

San Tikhon di Zadonsk

Una persona arrabbiata fa paura. Nel frattempo, l'ira è una proprietà naturale dell'anima umana, messa in essa da Dio per respingere tutto ciò che è peccaminoso e inappropriato. Quest'ira utile è stata pervertita nell'uomo dal peccato e si è trasformata in rabbia verso il prossimo, a volte per le ragioni più insignificanti. Offendere altre persone, imprecare, insultare, gridare, litigare, uccidere: tutti questi sono atti di rabbia ingiusta.

6. Avarizia (avidità, egoismo)



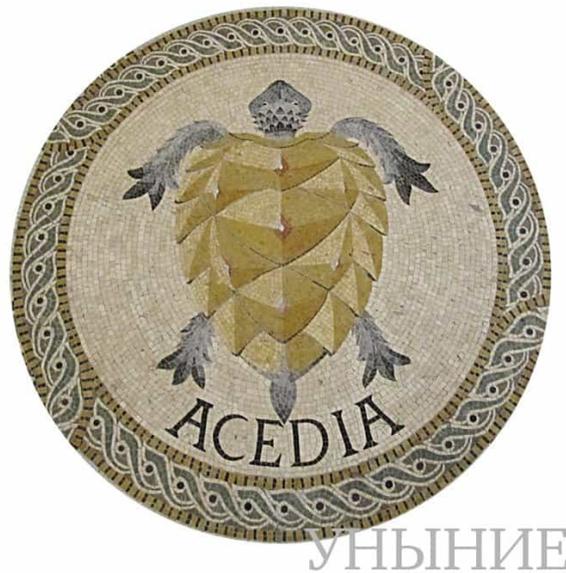
"L'avidità è un desiderio insaziabile di avere, ovvero la ricerca e l'acquisizione di cose

sotto forma di beneficio, per poi solo dire di esse: è mio. Gli oggetti di questa passione sono tanti: la casa con tutte le sue parti, i campi, la servitù e, soprattutto, il denaro, perché con quello puoi ottenere di tutto".

San Teofane il Recluso

A volte si crede che solo le persone ricche che già possiedono ricchezze e si sforzano di aumentarle possano soffrire di questa malattia spirituale. Tuttavia, una persona di reddito medio, una persona di basso reddito e un completo mendicante sono tutti soggetti a questa passione, poiché essa non consiste nel possesso di cose, beni materiali e ricchezze, ma in un doloroso e irresistibile desiderio di possederle.

7. Accidia (Sconforto, pigrizia)



"Lo sconforto è un movimento continuo e simultaneo della parte furiosa e lussuriosa dell'anima. La prima è furiosa per ciò che ha a disposizione, l'altra, al contrario, brama ciò che le manca".

Evagrio Pontico

Lo sconforto è considerato un rilassamento generale della forza mentale e fisica, combinato con un pessimismo estremo. Ma è importante capire che lo sconforto si verifica in una persona a causa di una profonda discrepanza tra le capacità della sua anima, lo zelo (un desiderio di azione emotivamente carico) e la volontà.

Nello stato normale, la volontà determina per una persona l'obiettivo delle sue aspirazioni, e lo zelo è il "motore" che gli permette di muoversi verso di esso, superando le difficoltà. Quando è scoraggiata, una persona dirige lo zelo verso il suo stato attuale, che è lontano dal suo obiettivo, e la volontà, lasciata senza "motore", si trasforma in una fonte costante di malinconia per i piani non realizzati. Queste due forze di una persona scoraggiata, invece di muoversi verso la meta, sembrano "tirare" la sua anima in direzioni diverse, portandola al completo esaurimento.

Tale discrepanza è il risultato dell'allontanamento dell'uomo da Dio, la tragica conseguenza

del tentativo di dirigere tutte le forze della sua anima verso le cose e le gioie terrene, mentre ci sono state date per tendere alle gioie celesti.

I disegni nel testo sono frammenti di mosaico dalla cripta della Basilica di Notre-Dame de Fourvière, Lione, Francia, 1872-1884.